

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 04 novembre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

Venerdì 5 NOVEMBRE 2010

ore 10,00 Liceo Linguistico di Ragusa, Via Pompei 2

venerdì 5 novembre 2010 alle ore 10,00 presso il Liceo Linguistico di Ragusa, l'assessore provinciale alle Politiche Sociali Piero Mandarà e la nutrizionista Antonietta Padova, consegneranno gli opuscoli inerenti il progetto "NUTRIENTI E ALIMENTI".

ar

CRONACHE POLITICHE. Minardo e Leontini avvanzeranno al presidente Antoci la richiesta di un quarto assessorato

Provincia, Pdl verso il gruppo unico Chiesto maggiore spazio agli alleati

Il deputato nazionale ieri ha incontrato i suoi fedelissimi per affrontare varie questioni: si è parlato delle prossime amministrative nel capoluogo e a Vittoria.

Gianni Nicita

●●● Alla Provincia regionale ci sarà il gruppo unico del Pdl. «È arrivato il momento di riunire le idee del Pdl» - dichiara il deputato del Pdl, Nino Minardo, al termine della riunione programmatica con il suo gruppo nella segreteria di Ragusa cui erano presenti gli assessori Mommo Carpentieri, Salvo Mallia, ed i consiglieri Giovanni Occhipinti (presidente del consiglio pro-

vinciale), Silvio Galizia, Giovanni Mallia, Vincenzo Pitino, Marco Nanni. Una riunione che è servita a gettare la basi per la stagione politica-amministrativa in provincia, e soprattutto nelle due città, Ragusa e Vittoria, chiamate alle urne nella prossima primavera. È stata una riunione che ha mirato anche a dare un forte contributo all'organizzazione del Pdl, unito ed unitario, in provincia. Ed oggi Nino Minardo ed Innocenzo Leontini andranno da Franco Antoci per riprendere il discorso verifica. La richiesta del Pdl è forte: «Il quarto assessorato e fa delega allo Sport in cambio di una delle deleghe che lascerà Carpentieri, il turismo o lo spettacolo». Un assessorato che dovrà

perdere l'Udc (ne ha attualmente tre più il presidente della Provincia) che oggi ha tre consiglieri, ma potrebbero diventare due perché «Radio viale del Fante» sussurrà che Salvatore Criscione potrebbe dichiararsi a breve indipendente rimandando nel centrodestra e quindi con la scelta obbligata in futuro di aderire al Pdl o al Pdl. E considerato anche delle dichiarazioni più morbide di Peppe Drago, il presidente Franco Antoci con l'avallo della coalizione, potrebbe riconoscere l'assessorato al Pdl (Popolari per l'Italia di Domani). Il Pdl con la riunificazione del gruppo ha otto consiglieri, i cinque di Nino Minardo, più Salvatore Mandarà, Salvatore Moltisanti e Ignazio Nicosia vicini a Leontini, con la possibilità di diventare un gruppo di nove se Raffaele Schembari, indipendente, dovesse aderire al Pdl. Futuro e Libertà con tre consiglieri rimarrebbe con due assessori. Quindi la verifica alla Provincia rischia di complicarsi anche perché la richiesta del quarto assessorato del Pdl metterà in crisi il presidente Franco Antoci. Minardo ed il suo gruppo ieri hanno affrontato anche temi riguardanti le infrastrutture in provincia, le politiche dello sviluppo economico e turistico e sociali da inserire nell'agenda di fine legislatura. Argomenti che hanno toccato i concorsi all'Ente provincia e le progressioni verticali dei dipendenti. (FIN)



CRISCIONE DELL'UDC A BREVE POTREBBE DICHIARARSI INDIPENDENTE

vinciale), Silvio Galizia, Giovanni Mallia, Vincenzo Pitino, Marco Nanni. Una riunione che è servita a gettare la basi per la stagione politica-amministrativa in provincia, e soprattutto nelle due città, Ragusa e Vittoria, chiamate alle urne nella prossima primavera. È stata una riunione che ha mirato anche a dare un forte contributo all'organizzazione del Pdl, unito ed unitario, in provincia. Ed oggi Nino Minardo ed Innocenzo Leontini andranno da Franco Antoci per riprendere il discorso verifica. La richiesta del Pdl è forte: «Il quarto assessorato e fa delega allo Sport in cambio di una delle deleghe che lascerà Carpentieri, il turismo o lo spettacolo». Un assessorato che dovrà

Il deputato nazionale ha riunito gli uomini a lui più vicini e indicato la rotta: gruppo unico del Pdl in consiglio provinciale

Nino Minardo "scioglie" la corrente

«È arrivato il momento di riunire le idee». Moltisanti: lo si faccia anche nei comuni

Giorgio Antonelli

I consiglieri provinciali del Pdl (o, meglio quelli eletti in Forza Italia) torneranno presto a costituire un unico gruppo consiliare. La rottura che si era consumata qualche tempo addietro tra il deputato nazionale Nino Minardo e il deputato regionale, Innocenzo Leontini, è definitivamente sanata, per cui il gruppo del Pdl-Sicilia non ha più ragione d'essere. Continueranno, invece, a costituire un gruppo proprio ed autonomo i consiglieri eletti nelle liste di An, tutti confluiti nel Fli.

È l'annuncio che ha dato proprio l'onorevole Nino Minardo, che ieri ha incontrato tutti gli esponenti che da sempre gli sono stati fedeli (dagli assessori Girolamo Carpentieri e Salvo Mallia, ai consiglieri Silvio Galizia, Vincenzo Pitino, Giovanni Occhipinti, Giovanni Mallia e Marco Nani (unico ex An). Un confronto che è servito a gettare le basi per la ormai imminente stagione politico-amministrativa in provincia, e, specie, a Ragusa e Vittoria dove in primavera si tornerà a votare. Intanto, proprio, alla Provincia sono maturate le condizioni per ricostituire il gruppo unico del Pdl: «È arrivato il momento - ha detto Nino Minardo - di riunire le idee nel Pdl. È finito il tempo di avere due correnti all'interno del partito che ci rappresenta a palazzo di viale del Fante».

Il confronto è stato utile anche

per fare il punto della situazione su alcune delle più scottanti questioni locali, quale quelle delle infrastrutture in terra iblea, dello sviluppo economico, turistico e sociale da inserire nell'agenda di fine legislatura. Si è parlato anche di concorsi alla Provincia e di progressione verticale dei dipendenti. Infine, è stata affermata la necessità di rivedere alcuni aspetti politico-amministrativi (guarda caso, proprio a palazzo di viale del Fante è in corso una verifica).

L'appello di Nino Minardo viene prontamente accolto da Salvatore Moltisanti, il consigliere provinciale che insieme a Salvatore Mandarà e Ignazio Nicosia, si richiama ad Innocenzo Leontini (ieri "fagocitato" dagli impegni d'aula all'Ars, n.d.r.): «Le affermazioni dell'on. Nino Minardo - esordisce Moltisanti - sono del tutto condivisibili. La ricostituzione del gruppo unico del Pdl alla Provincia, ma io auspico anche a Pozzallo, Scicli e Vittoria ove sussiste ancora qualche frammentazione, non può che essere la logica conseguenza del processo di riunificazione avviato da mesi dai nostri leader, del dialogo costruttivo da tempo ormai in corso tra lo stesso onorevole Minardo ed il deputato regionale Innocenzo Leontini. Il Pdl si deve esprimere intestandosi un'unica posizione ed usando un solo linguaggio, sia nel palazzo di viale del Fante, che in ogni

altra sede istituzionale del territorio ibleo.

«È arrivato il momento - aggiunge ancora Moltisanti, che ieri si è incontrato con il deputato Nino Minardo, dopo il confronto che lo stesso parlamentare nazionale aveva avuto con gli esponenti del Pdl-Sicilia - che il Pdl

torni a riunirsi e si esprima in unico gruppo, forte e coeso; nel contempo si può anche pensare a strutturare il partito sia a livello provinciale e, subito dopo, nei vari comuni, partendo da un'idea che reputo inconfutabile. Ossia, che il Pdl esprime in questa area due parlamentari,

due autentici leader. Il primo di riferimento nazionale, ossia Nino Minardo e, l'altro, di riferimento regionale, quale Innocenzo Leontini. Accolgo perciò con grande soddisfazione l'invito dell'onorevole Nino Minardo e confermo la necessità di ricompattare il Pdl in un unico gruppo.

Ciò che ci darà una marcia e tanta forza in più in questo particolare momento di verifica che si sta consumando all'ente di viale del Fante. Potremo meglio fare valere le nostre ragioni ed avanzare, con ancora maggiore fermezza, le rivendicazioni del Pdl dinanzi al presidente Antoci».

Giovedì Minardo e Leontini incontrano Antoci

Verifica complicata alla provincia un assessorato al Pdl e uno al Pid?

Ragusa - Alla Provincia regionale ci sarà il gruppo unico del Pdl. «È arrivato il momento di riunire le idee del Pdl» - dichiara il deputato del Pdl, Nino Minardo, (nella foto) al termine della riunione programmatica con il suo gruppo nella segreteria di Ragusa. Ed oggi Nino Minardo ed Innocenzo Leontini andranno da Franco Antoci per riprendere il discorso verifica.

La richiesta del Pdl è forte: «Il quarto assessorato e la delega allo Sport in cambio di una delle deleghe che lascerà Carpentieri, il turismo o lo spettacolo». Un assessorato che dovrà perdere l'Udc (ne ha attualmente tre più il presidente della Provincia) che oggi ha tre consiglieri, ma potrebbero diventare due perchè «Radio viale del Fante» sussurra che Salvatore Criscione potrebbe dichiararsi a breve indipendente rimanendo nel centrodestra e quindi con la scelta obbligata in futuro di aderire al Pid o al Pdl. E considerato anche delle dichiarazioni più morbide di Peppe Drago, il presidente Franco Antoci con l'avallo della coalizione, potrebbe riconoscere l'assessorato al Pid (Popolari per l'Italia di Domani).

Il Pdl con la riunificazione del gruppo ha otto consiglieri, i cinque di Nino Minardo, più Salvatore Mandarà, Salvatore Moltisanti e Ignazio Nicosia vicini a Leontini, con la possibilità di diventare un gruppo di nove se Raffaele Schembari, indipendente, dovesse aderire al Pdl. Futuro e Libertà con tre consiglieri rimarrebbe con due assessori. Quindi la verifica alla Provincia rischia di complicarsi anche perchè la richiesta del quarto assessorato del Pdl metterà in crisi il presidente Franco Antoci. Minardo ed il suo gruppo ieri hanno affrontato anche temi riguardanti le infrastrutture in provincia, le politiche dello sviluppo economico e turistico e sociali da inserire nell'agenda di fine legislatura. Argomenti che hanno toccato i concorsi all'Ente provincia e le progressioni verticali dei dipendenti.

In vista delle prossime scadenze elettorali in provincia

Ragusa, il deputato Nino Minardo chiama a raccolta il Pdl ibleo.

Ragusa - Sarà un'agenda ricca di appuntamenti politici per il Pdl ibleo che fa riferimento al deputato nazionale Nino Minardo. Stamattina riunione programmatica che è servita a gettare la basi per la stagione politica-amministrativa in provincia, e soprattutto nelle due città, Ragusa e Vittoria, chiamate alle urne nella prossima primavera.

Nell'incontro, avvenuto nella nuova sede politica a Ragusa, sono stati affrontati temi riguardanti le infrastrutture in provincia, le politiche dello sviluppo economico e turistico e sociali da inserire nell'agenda di fine legislatura.

E' stata una riunione che ha mirato anche a dare un forte contributo all'organizzazione del Pdl, unito ed unitario, in provincia. Passaggi obbligati quelli affrontati dal Pdl e dall'onorevole Nino Minardo che ha voluto riunire i maggiori rappresentanti del partito proprio per adottare una linea politica decisa. Riferimento anche agli equilibri politici a Palazzo di Viale del Fante. Più volte è arrivata, e da più parti, l'esigenza di rivedere alcuni assetti. Un altro messaggio chiaro per il presidente Franco Antoci.

Incontro-dibattito sul teatro

Incontro dibattito, ieri mattina, all'istituto magistrale Gianbattista Vico di Ragusa sul teatro, promosso dalla Fondazione Carlo Terron, rappresentato dalla sua referente regionale Rossanna Bocchieri. Ieri mattina è stato illustrato il progetto che prevede il coinvolgimento delle classi nella partecipazione di alcune conferenze che saranno contenute in un dvd che poi sarà distribuito in numerose scuole siciliane insieme alla rivista di settore "Sipario". L'occasione di ieri è stata molto particolare perché ha visto la presenza del regista teatrale e cinematografico Manuel Giliberti. La conferenza è servita per promuovere la cultura del teatro e a coinvolgere i ragazzi nella stesura di recensioni su spettacolo



li teatrali che saranno pubblicate on line e anche su cartaceo sulla prestigiosa rivista culturale. "Si tratta - spiega la Bocchieri - di due iniziative della Fondazione Teatro Carlo Terron. C'è anche il supporto della Provincia regionale di Ragusa, con la presidenza e l'assessorato provinciale alla Pubblica Istruzione. Il dvd "Viaggio nell'arte e viaggio nella contea di Modica", nascerà dalle conferenze dibattito con gli studenti degli istituti "G.B.Vico", liceo classico "Campailla" di Modica e Liceo artistico di Modica che prevedono l'intervento di vari relatori e con contenuti che vanno dal cinema al teatro, alla storia del territorio, alla creatività. Il dvd sarà distribuito insieme alla rivista Sipario nelle scuole siciliane".

DENUNCIA del consigliere provinciale Mustile

Contrada Macconi abbandonata «È in pieno degrado»

ACATE

●●● «La più grande fonte di reddito della provincia di Ragusa, contrada Macconi, tra i comuni di Acate e di Vittoria, "l'industria" che dà lavoro e reddito a più di 7000 piccole e medie aziende, oggi è abbandonata a se stessa». È quanto denuncia il consigliere provinciale di Sinistra Ecologia Libertà, Pippo Mustile, il quale chiede che si intervenga con la ordinaria manutenzione delle strade e dell'ambiente da parte del comune di Acate e del comune di Vittoria oltre che della Provincia, ognuno per le loro competenze, per porre rimedio ad una situazione di pericolo. Infatti, denuncia Mustile, a Macconi ci sono «strade dissestate, nemmeno un briciolo di manutenzione, voragini e buche sulle strade che inghiottirebbero un camion, discariche e micro discariche ovunque; un ambiente degradato fortemente inquinato dove lavorano e vivono migliaia di nostri concittadini e di cittadini

immigrati, molti clandestini, che sembrano vagare senza un futuro in un ambiente squallido e senza alcuna cura. La sensazione che si ha visitando questi luoghi - continua Mustile - è quella della resa: la resa delle istituzioni, dei Comuni di Acate e di Vittoria che si rimpallano le competenze, chi deve pulire, chi deve intervenire, di chi sono le responsabilità di questa incuria, della Provincia che non ha mai speso una lira per salvaguardare un ambiente quello costiero che rappresentava una delle poche speranze di futuro, senza una programmazione territoriale, della Regione che sembra avere dimenticato che in questa terra sono avvenuti movimenti che hanno mutato il corso della storia di un pezzo della Sicilia». Alla Regione Mustile chiede che si rilanci la metanizzazione delle serre che da sola abbatterebbe il consumo di almeno il 75% dei pesticidi e dei fitofarmaci che in quel luogo si utilizzano per forza di cose. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

..... ✎
SVILUPPO. Lettera del segretario Cgil, Avola
«Convocare la cabina di regia»

●●● Affrontare con urgenza il tema del completamento delle infrastrutture in provincia di Ragusa. Giovanni Avola segretario generale della Cgil ha inviato una lettera al Presidente della Provincia, Franco Antoci, perché convochi, con urgenza, la cabina di regia che ha come specifico obiettivo quello di seguire la programmazione e la gestione dei fondi strutturali 2007/2013 nell'ambito della realizzazione delle più importanti infrastrutture del nostro territorio: aeroporto di Comiso, doppia

carreggiata e doppia corsia della Ragusa - Catania, ampliamento e messa in sicurezza del porto di Pozzallo, autoporto di Vittoria, appalto dei lotti 6-7-8 dell'autostrada Siracusa-Gela nel tratto Rosolini - Modica - Ragusa, variante alla statale 115 nel tratto Comiso - Vittoria». Sull'aeroporto di Comiso Giovanni Avola dice: «Non è più accettabile che le sorti dello scalo ibleo siano affidate agli umori e agli interessi della SAC e dei catanesi nonché ai tomaconti di piccole compagnie aeree». (L'GN)

PARTITO DEMOCRATICO. Entro domenica la presentazione delle liste. Zago intanto lancia la campagna «Porta a Porta»

Direzione provinciale, lunedì si eleggono i componenti

●●● Il Partito Democratico lunedì 8 novembre dovrebbe paritorire la nuova direzione provinciale. Considerato che non si è trovato l'accordo per una lista unitaria, i 223 delegati all'assemblea voteranno le varie liste che potranno essere nelle previsioni da 5 ad 8. Dovranno essere composte da almeno 36 persone fino ad un massimo di 56. Ogni lista per essere presentata dovrà essere sottoscritta da 20 delegati all'assemblea. Le liste dovranno essere conse-

gnate entro le ore 12 di domenica. Il Pd, quindi, prova ad eleggere la direzione dopo cinque mesi. Intanto la campagna nazionale di informazione denominata «porta a porta», avviata a livello nazionale da Pierluigi Bersani, avrà ricadute anche su scala provinciale. Ieri mattina il segretario Salvo Zago ed il responsabile dell'organizzazione, Giovanni Lucifora, hanno spiegato l'obiettivo che si intende perseguire e le modalità. Si tratta di una iniziativa per re-

cuperare il rapporto diretto con la gente, presentando proposte e tentando di valutare i problemi oggettivi che affliggono il territorio, tra tutti economia e occupazione. Negli ultimi fine settimana di novembre, in ciascun comune ibleo saranno avviate iniziative pubbliche e di incontro, e poi il 20 novembre, saranno allestiti nelle dodici piazze maggiormente rappresentative dei comuni, dei gazebo con info point. (GN)

RADDOPPIO STATALE RAGUSA-CATANIA

Concessione tra pochi mesi

L'ITER per il raddoppio della Ragusa-Catania è sempre monitorato. Lo assicura il deputato regionale Mpa Riccardo Minardo. «Nei primi mesi del 2011 – spiega – si avrà l'aggiudicazione definitiva per la concessione. Quindi si entrerà presto nella fase dell'approvazione del progetto».

RADDOPPIO «514»

Sì al piano finanziario dalla Corte dei conti

●●● Prosegue l'iter relativo al raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Lo assicura il deputato regionale Riccardo Minardo che ha avuto garanzie in questo senso dai vertici dell'Anas. L'ultimo tassello è stata la registrazione presso la Corte dei Conti della delibera Cipe relativamente al piano finanziario che assicura la copertura di parte pubblica; si attende quindi il via definitivo da parte del Ministero dell'Economia e così l'Anas potrà inviare le lettere d'invito per accedere alla gara vera e propria. Dall'invio delle lettere ci sono due mesi di tempo per ricevere le offerte. «Si prevede, quindi, dichiara l'onorevole Riccardo Minardo, che già nei primi mesi del 2011 si avrà l'aggiudicazione definitiva per la concessione e se saranno rispettati questi tempi si entrerà presto nella fase dell'approvazione del progetto accedendo così a quella operativa per la realizzazione dell'importante infrastruttura». La prima tappa del cronoprogramma riguarda, quindi, l'individuazione del concessionario che poi eseguirà l'opera con l'attuale promotore composto dall'Ati Silec, Maltauro Egis Projects e Tecnis, coordinato dalla Mec spa, che ha diritto di prelazione. (*SM*)

EMAIA. La kermesse in programma dal 6 al 14

«Fiera Campionaria» Sono 181 gli espositori

●●● Molte novità e qualche polemica per la 44ª edizione della Fiera Campionaria, presentata ieri. La fiera, che si terrà da sabato 6 al 14 di novembre, vedrà per la prima volta la presenza della Provincia Regionale di Caltanissetta e del Comune di Gela. È stato completato, poi, il padiglione B che ora è un vero "asse dei servizi" con centro convegni e area ristoro per il pubblico. Si conferma la tendenza degli ultimi anni con meno box ed espositori, ma spazi più ampi e curati: quest'anno l'Emaia avrà solo 181 espositori e 301

box ma la superficie totale è solo di poco inferiore a quella dell'anno scorso. Nessuna notizia positiva, invece, da parte della Provincia Regionale di Ragusa sul polo fieristico provinciale. "Ci apriamo a nuovi territori - ha affermato il Sindaco Giuseppe Nicosia - ma restiamo sconcertati dalla mancata partecipazione della nostra Provincia Regionale". Della stessa idea anche il Presidente dell'Emaia Salvatore Di Falco: "la Fiera cresce ma i vertici provinciali si mostrano ancora disinteressati".

(*FC)

COMUNE. Azzeramento dell'esecutivo entro il 15 novembre e rilancio dell'azione amministrativa

Comiso, il sindaco annuncia una «rivoluzione» in giunta

L'opposizione incalza. Il Pd: il problema non è costituito dagli assessori ma dal Consiglio. Come farà Alfano a trovare in aula la maggioranza per sostenerlo?

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● Entro il 15 novembre muteranno gli assetti della giunta. La verifica avviata all'interno della maggioranza, a Comiso, produrrà presto i suoi effetti. Il sindaco, Giuseppe Alfano, ha presentato ieri in consiglio comunale la relazione annuale ed ha spiegato che "la revoca delle deleghe all'assessore Michele Zisa è solo il primo

passo che potrà determinare. La città non merita tutto questo".

"Questa giunta ha fallito - ha aggiunto Giovanni Occhipinti - la città ed i servizi sono bloccati". Pasquale Puglisi, de "La Torre" (ex maggioranza, oggi opposizione) ha rimarcato il fallimento dell'azione amministrativa del sindaco ed il "tradimento degli impegni elettorali sull'ospedale". Il sindaco, però, si dice sereno: "Un cambiamento era necessario per migliorare l'assetto amministrativo. Io ringrazio tutti gli assessori, ovviamente anche Zisa, per il lavoro che hanno svolto finora. Ma dobbiamo varare una squadra che possa dare piena attuazione al programma elettorale".

Quanto contano i nuovi equilibri e la probabile adesione del vicesindaco Girlando al nuovo Pd?

"Non c'entrano nulla. In questi giorni ho parlato con la coalizione. I partiti mi hanno lasciato carta bianca per la scelta degli assessori anche se terrò conto delle indicazioni dei partiti".

Ma il consiglio rischia di rimanere bloccato su atti importanti come il bilancio ed il Prg.

"Non è un problema. Il bilancio è, di fatto, ingessato. Ci sono pochissime disponibilità economiche e le scelte sono obbligate. Per il Prg noi abbiamo fatto delle scelte che permetteranno a tutti di avere la possibilità di edificare, in maniera equa. Se il consiglio farà altre scelte e vorrà invece continuare con i privilegi del passato potrà farlo. Se poi il piano regolatore dovesse essere bloccato, chiederemo alla Regione l'invio di un commissario ad acta". (FC)



**IL PRIMO CITTADINO:
«IL CAMBIAMENTO
ERA ORMAI
NECESSARIO»**

tasso di un mutamento degli assetti sia dei quadri assessoriali che dirigenziali". Il primo cittadino ha anche affermato di non nutrire preoccupazioni di sorta per i nuovi assetti della maggioranza che lo sostiene, che ormai non ha più i numeri in Consiglio. Le parole del sindaco hanno provocato la reazione dei consiglieri di opposizione. "Il problema non è la giunta, non sono gli assessori - ha detto Salvo Zago, del Pd - il problema è il consiglio comunale. Come farà il sindaco a trovare la maggioranza per sostenere i suoi atti? Siamo preoccupati per tutto ciò che questa nuova situa-

COMISO. Controlli su strutture per rifiuti ingombranti e differenziati

La Regione «promuove» centro comunale raccolta

È risultato che il centro è il migliore esistente in provincia di Ragusa, che è dotato di tutte le autorizzazioni e si trova in condizioni di perfetta efficienza.

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● I tecnici della Regione arrivano a Comiso per controllare il "Centro comunale di Raccolta": un'ispezione condotta in tutti i centri di raccolta dei rifiuti ingombranti e dei differenziati. È risultato che il centro di Comiso è il migliore esistente in provincia di Ragusa, che è dotato di tutte le autorizzazioni e si trova in condizione di perfetta efficienza. Dal comune arrivano i commenti compiaciuti dell'assessore Giancarlo Cugnata e del sindaco Giuseppe Alfano. "In un momento in cui l'emergenza rifiuti è sempre più alta - afferma Alfano - in Sicilia e nelle altre regioni, avere nella nostra provincia un servizio virtuoso

è motivo di orgoglio, a maggior ragione se ciò accade nella città in cui si amministra. Essere indicati dagli ispettori regionali come un modello per gli altri comuni è sicuramente un'attestazione di buona amministrazione. Con l'Ato Ragusa, inoltre, abbiamo in itinere alcuni progetti per l'acquisto di attrezzature e macchinari

che renderanno ancora più efficiente la nostra struttura. Nello stesso tempo, cercheremo di implementare la raccolta differenziata attraverso i rifiuti R.A.E.E. (elettrodomestici) e la frazione umida". In cantiere, il progetto di portare a Comiso tutti i rifiuti ingombranti. "Il nostro - continua Cugnata - è l'unico centro in provincia dotato di tutte le autorizzazioni: stiamo discutendo con la provincia e gli altri comuni perchè tutti i rifiuti ingombranti potrebbero essere convogliati in un unico centro di raccolta e si potrebbe scegliere Comiso poiché è l'unica struttura efficiente al cento per cento".

Attualmente, a Comiso, si può conferire nel centro comunale di raccolta tutti i giorni dalle 6 alle 11 del mattino. Per ora, si possono conferire solo i rifiuti ingombranti ed i rifiuti differenziati. In futuro, si potrà portare lì anche la frazione umida. (F.C.)

Comiso Alfano: consegna in tempi brevi «Ryanair» dà la scossa, martedì un incontro con le imprese locali

**Antonio Brancato
COMISO**

Si stringono i tempi per convincere «Ryanair» a fare del «Magliocco» la propria base operativa nella Sicilia meridionale. La lettera con la quale Ken O'Toole, il manager della compagnia irlandese che si occupa specificamente dell'apertura delle nuove rotte, ha manifestato al presidente di Federalberghi Rosario Dibennardo la propria disponibilità, ha suscitato grande attenzione e creato un fermento fra la classe politica e le associazioni di categoria maggiormente interessate della provincia, consentendo di dare una scossa concreta alla situazione di stallo che si vive attorno all'atteso esordio dell'aeroporto.

Convinto che si possa finalmente rompere l'incantesimo, il sindaco Giuseppe Alfano ha indetto per martedì prossimo un incontro alla presenza dello stesso presidente di Federalberghi Dibennardo, con la partecipazione di imprenditori e rappresentanti degli enti locali. Il confronto servirà a fare il punto sulla reale volontà del mondo economico locale di

attrarre a Comiso Ryanair.

«Questo tipo di compagnie – spiega il primo cittadino –, per essere competitive richiedono un impegno economico da parte del territorio. Sono assolutamente convinto che è arrivato il momento di concretizzare e che la Provincia, i comuni del comprensorio e i privati debbano investire allo scopo di invogliare Ryanair a scegliere Comiso. Bisogna capire di quante risorse possiamo disporre e che in tempi vogliamo contribuire al decollo dell'aeroporto».

Secondo il sindaco Alfano, sulla questione i vertici di Soaco la pensano allo stesso modo e vedono con estremo favore il progetto di Ryanair di un proprio "hub" a Comiso.

Il primo cittadino dà notizia poi che si sta lavorando per consegnare l'infrastruttura in tempi brevi alla società di gestione. «Chiediamo però – prosegue Alfano – che anche Soaco si dia una mossa e quantifichi al più presto i prezzi da chiedere alle compagnie aeree, perché altrimenti nessun contratto si potrà siglare in tempo utile per non gettare al vento anche la prossima stagione turistica».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. Sotto accusa la Finanziaria regionale. Il governatore: «Non vogliamo togliere ai Comuni nemmeno un euro»

Lombardo nega i tagli agli Enti locali ma i sindaci già preparano la protesta

Il presidente dell'Ars, Francesco Cascio manifesta "perplexità" per la prospettiva decurtazione degli emolumenti degli amministratori locali.

Filippo Pace

PALERMO

●●● Tagli agli enti locali? Lombardo nega tutto, ma la protesta va avanti e sotto accusa c'è sempre la finanziaria regionale. "Non vogliamo togliere ai Comuni nemmeno un euro, bensì soltanto chiedere loro di riconvertire la spesa a fini di sviluppo" - afferma il governatore dopo l'Sos dei sindaci siciliani - "Ciò avverrà orientando sugli in-

vestimenti le risorse a disposizione e facendo pagare i tributi a tutti, cominciando dai rifiuti per i quali si accumula un deficit di seicento milioni all'anno". Secondo il governatore "si è determinata strumentalmente una polemica con gli amministratori degli enti locali e con i sindaci, mentre stiamo trasferendo ai Comuni 220 milioni per i cantieri di lavoro. Ne abbiamo tagliato 415 ma ne stiamo restituendo 200 per investimenti".

Poi Lombardo parla del taglio delle indennità agli amministratori: "Anche io sono contrario, chi è eletto va giustamente retribuito per rendere il suo servizio. Noi offriamo all'As-



L'ANCI CRITICA: UN DISASTRO QUELLE RIDUZIONI DELLE RISORSE

sembra la possibilità di un confronto e il governo e la maggioranza sono pronti ad aggiustare e a rivedere molte cose". E proprio in previsione della discussione in aula, interviene il presidente dell'Ars, Francesco Cascio: "Sto esaminando con gli uffici il testo per valutare quali parti stralciare e quali mandare avanti. I documenti contabili

da martedì saranno all'esame delle commissioni e il mio auspicio è che si proceda velocemente, affinché Bilancio e Finanziaria possano vedere la luce già a gennaio, evitando di ricorrere all'esercizio provvisorio". Cascio poi manifesta "perplexità" per la prospettiva decurtazione degli emolumenti degli amministratori locali: "Ritengo inverosimile pensare che un sindaco di una grande metropoli, che ora percepisce 5.500 euro nette al mese, debba a fronte del carico di responsabilità che è chiamato a gestire, ricevere meno di questo".

Intanto l'Anci va all'attacco con Giuseppe Siviglia, componente del consiglio nazionale e

sindaco di San Giuseppe Jato: "I tagli dei trasferimenti che la Regione intende effettuare attraverso la finanziaria agli enti locali sono un vero disastro, piuttosto si riducano i consuntivi del governo regionale. Noi sindaci parteciperemo ad una grande manifestazione di protesta". Critiche pure dal Pld: secondo Pippo Gianni "il disinteresse del governo regionale nei confronti degli enti locali è sotto gli occhi di tutti". Interviene pure Toto Cordaro: "Lombardo dice di voler restituire agli enti locali 220 milioni per l'avvio dei cantieri di lavoro, ma è noto che questi fondi sono stati bloccati per oltre due anni aggravando la crisi". (FIPA)

Sicilia Nell'inchiesta anche il fratello del governatore fotografato in una festa con pregiudicati. Sequestrati alle cosche 400 milioni

«Incontri con mafiosi», indagato Lombardo

Contestato il concorso esterno. Nel blitz 48 arresti, tra cui un deputato regionale

CATANIA — Con gli arresti di 48 tra mafiosi, imprenditori e politici si alza il velo anche sulla parte d'inchiesta che riguarda Raffaele Lombardo e del fratello Angelo, indagati per concorso esterno in associazione mafiosa. La posizione del governatore resta aperta, almeno fino a quando non saranno interrogatori gli arrestati di ieri. Tra gli altri è finito in manette il deputato regionale Fausto Fagone (Pid, il partito di Cuffaro) mentre è stata respinta la richiesta d'arresto per Giovanni Cristaudo. «Cosa Nostra catanese è stata decapitata» dice il comandante dei Ros Ganzer. «Smantellando — aggiunge il procuratore D'Agata — la rete di condizionamento economico» col maxi-sequestro da 400 milioni.

Anche se il fascicolo su Lombardo resta secretato l'ordinanza di ieri fa già capire cosa gli viene contestato. A cominciare da un'intercettazione del 2009 di uno degli arrestati: il boss di Palagonia Rosario Di Dio che riferisce di un incontro con i fratelli Lombardo. «Io ero nel Mpa — spiega — quello che ho fatto quando lui (Raffaele Lombardo, ndr) è salito la prima volta neanche se viene il padreterno, io ho rischiato la vita e la galera per lui... da me all'una e mezza

di notte è venuto ed è stato due ore e mezza». Di Dio sostiene di aver cercato voti nonostante fosse sorvegliato speciale. L'incontro sarebbe avvenuto nel 2004, quando Lombardo era presidente della provincia e alla vigilia della rielezione alle Europee. «La circostanza — scrivono i pm — che l'incontro si sia svolto all'una e mezza può spiegarsi solo con la consapevolezza che i fratelli Lombardo avevano di recarsi a casa di un mafioso... nel corso dell'incontro Raffaele Lombardo ha chiesto e ottenuto l'appoggio elettorale di un "uomo d'onore" referente in loco di Cosa Nostra».

Ma l'uomo di cerniera tra mafia e politica sarebbe il geologo Giovanni Barbagallo, incensurato, grande elettore dell'Mpa,

strettamente legato al reggente di Cosa Nostra a Catania Vincenzo Aiello. «Il collaudato e solido rapporto tra Barbagallo e Raffaele Lombardo — scrivono i pm — è dimostrato, tra l'altro, anche dall'appoggio che quest'ultimo sollecitava al primo per la candidatura di Rosanna Interlandi (ex assessore regionale Mpa) a sindaco di Niscemi». Secondo l'accusa «Barbagallo ha continuato ad adoperarsi attivamente per supportare i candidati indicati da Raffaele Lombardo sui quali ha riversato i voti rastrellati, unitamente ad Aiello e altri componenti del clan». Tutte le accuse nei confronti del governatore, ad oggi, sono notizie riferite da altre e non ci sono intercettazioni dirette a suo carico. Questo spieghereb-

be le parole del procuratore D'Agata che non ritiene «allo stato, la idoneità per adottare alcuna iniziativa processuale nei suoi confronti».

Ma Barbagallo riferisce ad Aiello di aver visto l'imprenditore Vincenzo Basilotta, arrestato e condannato per mafia, in compagnia del governatore: «Era col vestito buono a braccetto di Raffaele». «Un connubio inusuale quanto biasimevole — scrivono i pm — tra l'uomo istituzionalmente più rappresentativo di Sicilia e il facoltoso ma penalmente censurato imprenditore vestito a festa».

Su Angelo Lombardo la procura ricostruisce l'episodio del «pestaggio mai denunciato» e i dettagli di una festicciole dopo le elezioni del 2008. Il 4 maggio

i Ros fotografano il via vai di colletti bianchi e mafiosi nella casa di campagna di Barbagallo dove arriva anche Angelo Lombardo: «Entra alle 12,34 e viene fotografato in uscita alle 16,20». Ma dopo le Regionali i mafiosi sono risentiti perché Lombardo è «inavvicinabile» e «si è messo in giunta i magistrati per pararsi il culo». Dimenticando voti e sostegno economico: «Non scordatevelo che gli ho dato i soldi nostri, quelli del Pigno, glieli ho dati a lui per la campagna elettorale» lamenta il boss Aiello. Con riferimento ai proventi del «pizzo» imposto a una ditta che aveva lavorato nel cantiere del centro commerciale di Pigno. Finanziamento chiosano i pm «destinato alla campagna elettorale di Raffaele Lombardo... disposto dal capo di Cosa Nostra a Catania».

Ma nell'inchiesta sono confluite anche le dichiarazioni di vari pentiti e intercettazioni su presunti rapporti tra il governatore e l'avvocato Raffaele Bevilacqua, capomafia ad Enna.

Alfio Sciacca

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Tecnici ministeriali al lavoro dopo la decisione del governo di blindare il ddl di stabilità

Patto, la riforma si farà. Non subito

Le modifiche troveranno spazio nel decreto legge sviluppo

DI FRANCESCO CERISANO

La buona notizia è che la riforma del patto di stabilità si farà. La cattiva è che ci vorrà ancora tempo. Gli enti locali dovranno attendere metà novembre, quando il governo presenterà il decreto legge da 7 miliardi di euro con gli interventi a favore dello sviluppo economico, per festeggiare il tanto atteso ammorbidimento delle regole contabili per il 2011. La decisione del governo (paventata ieri da *ItaliaOggi*) di blindare il disegno di legge di stabilità all'esame della commissione bilancio della camera ha chiuso la porta a ogni tentativo di riforma immediata, nonostante la messe di emendamenti depositati dai deputati vicini ad Anci e Upi, volti a cambiare i meccanismi

contabili per il 2011 (saldo finanziario in termini di competenza mista pari a zero e saldo obiettivo determinato applicando alla spesa corrente 2006-2008 una percentuale tale da sterilizzare il taglio ai trasferimenti) e a sbloccare una fetta di residui più consistente rispetto allo 0,75% attuale.

La certezza dello slittamento della riforma è arrivata quando il relatore, Marco Milanese, ha espresso parere contrario a tutti gli emendamenti alla legge di stabilità. E lo stesso ha fatto il governo. Il viceministro all'economia Giuseppe Vegas ha dato

l'ok solo a un emendamento dell'Italia dei valori (a firma Antonio Borghesi) che stanza 1,3 milioni di euro al fondo di ammortamento per i titoli di stato.

Assieme alle modifiche del patto di stabilità, nel decreto sviluppo troveranno spazio anche le ulteriori risorse da destinare alla riforma dell'università e la copertura per altri interventi che verranno definiti «in un tavolo separato e non ora», come ha spiegato lo stesso Vegas. Nel decreto dovranno poi essere affrontate tante altre questioni che interessano da vicino gli enti lo-

cali: dalla possibilità di utilizzare anche nel triennio 2011-2013 gli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente, allo stacco dei residui, dall'inasprimento dei limiti di indebitamento (si veda *ItaliaOggi* del 28/10/2010), alla rimodulazione del taglio ai trasferimenti (un po' meno nel 2011 e un po' di più nel 2012).

E proprio in tema di trasferimenti è ormai definitivamente tramontata la possibilità di un accordo tra Anci, Upi e governo sui criteri di ripartizione (rispetto del patto, autonomia finanziaria e minore incidenza percentuale della spesa per il personale rispetto alla spesa corrente complessiva) che avrebbero potuto rimodulare almeno in parte (25%) i tagli della manovra. L'accordo in Conferenza stato-città doveva essere raggiun-

to entro il termine del 30 ottobre. E così non è stato. A questo punto la decisione sui criteri da applicare ai tagli ai trasferimenti erariali 2011-2013 sarà presa unicamente dal ministro dell'interno, con il supporto dei propri uffici della finanza locale. Il decreto del Viminale sarà emanato entro il 30 novembre, ripartendo la riduzione dei trasferimenti secondo un unico criterio proporzionale.

Intanto, già oggi ci sarà un confronto tra i tecnici del ministero dell'interno (con in testa Maurizio Delfino che per conto del sottosegretario Michelino Davico sta seguendo il dossier sul Patto) e il ministro Roberto Calderoli per studiare le possibili soluzioni da proporre nei tavoli che verranno aperti col Mef e gli Affari regionali.

I chiarimenti Inpdap sul nuovo modello per gli enti pubblici **P.a., per le compensazioni si usa l'F24 ordinario**

DI CARLA DE LELLIS

Il nuovo modello F24 EP non contempla l'ipotesi di compensazione. Pertanto, se si vuole effettuare pagamenti all'Inpdap utilizzando crediti vantati nei confronti dell'erario o altri enti, andrà utilizzato il modello F24 ordinario e, comunque, fino a concorrenza del credito. Lo precisa, tra l'altro, la nota operativa n. 17/2010 dell'Inpdap.

Nuovo modello. Dal 2 novembre, le pubbliche amministrazioni sono tenute a effettuare i pagamenti tramite modello F24 EP. Relativamente ai versamenti contributivi, l'Inpdap ha fornito istruzioni nella circolare n. 19/2010, mentre l'Agenzia delle entrate con due risoluzioni ha aggiornato il quadro delle causali e degli altri codici contributo. Nella nota operativa in esame, l'istituto di previdenza risponde a una serie di quesiti operativi.

Compensazioni escluse. Un primo quesito chiede se sia possibile effettuare, tramite modello F24 EP, compensazione con tributi e/o contributi dovuti all'erario o ad altri enti previdenziali. L'Inpdap risponde che il nuovo modello non contempla l'ipotesi della compensazione. Questa operazione, pertanto, resta possibile solo utilizzando il modello F24 ordinario e, comunque, entro certi limiti. Più precisamente, ove si voglia effettuare un pagamento all'Inpdap utilizzando crediti vantati nei confronti dell'erario o di altri enti, sarà possibile adoperare il modello F24 ordinario solo fino a concorrenza del credito. Ciò significa, pertanto, che nell'ipotesi in cui a compensare sia

un ente tenuto al canale F24 EP, per il versamento di ogni eventuale ulteriore importo dovuto dovrà comunque essere adoperato il modello F24 EP. L'Inpdap, inoltre, precisa che non è al momento prevista la possibilità di utilizzare crediti vantati nei confronti dell'Inpdap per pagare debiti verso l'erario o altri enti.



La contribuzione figurativa.

Altro quesito chiede di sapere se gli enti che devono versare contributi figurativi per cariche elettive (codice P238) siano tenuti a utilizzare il modello F24 EP oppure debbano utilizzare esclusivamente il modello F24 elementi identificativi. L'Inpdap risponde che per tali versamenti (causale 38) deve essere adoperato il modello F24 con elementi identificativi. Salvo che non si tratti di enti che, in quanto ricompresi nelle Tabelle A e B della legge n. 720/1984 sono tenuti all'utilizzo del modello EP per cui sarà possibile, in alternativa, utilizzare quest'ultimo modello, avendo cura di inserire, nel campo «estremi identificativi» il codice fiscale del soggetto a favore del quale l'ente effettua il versamento.

Regioni autonome. Un ultimo quesito chiede di sapere se gli enti che risiedono in regioni autonome a possono utilizzare il modello F24 ordinario. La risposta è affermativa. L'Inpdap in particolare spiega che il versamento dei contributi da parte di questi enti (cioè appartenenti a regioni con statuto speciale), i quali che non sono tenuti all'apertura di un conto di Tesoreria unica, va effettuato adoperando il modello F24 ordinario.

Ance: gli investimenti locali caleranno di 3,3 mld nel 2011

A causa degli irrigidimenti del Patto di stabilità peggioreranno i pagamenti degli enti locali verso le imprese e gli investimenti dei comuni; in particolare gli investimenti caleranno di 3,3 miliardi nel 2011 e di 4,3 miliardi nel 2012. È quanto denuncia l'Ance in un comunicato che dà conto di una analisi svolta dal centro studi di via Guattani sull'impatto dello schema di decisione di finanza pubblica (l'ex Dpef), approvato dal governo il 29 settembre 2010 con particolare riferimento alle disposizioni in materia di patto di stabilità interno contenute nel documento. Sotto la lente di ingrandimento dell'Ance sono finiti gli effetti derivanti dalla vigorosa riduzione dei trasferimenti agli enti locali (regioni, province, comuni) disposta con la manovra d'estate 2010 (decreto legge 78/2010) che, si legge nel comunicato Ance, «conferma il forte irrigidimento delle condizioni del patto di stabilità interno». L'irrigidimento denunciato dall'Ance, che si aggiunge a quello disposto con la manovra estiva del 2008, preoccupa soprattutto per i suoi effetti sui pagamenti e sugli investimenti in opere pubbliche dei

comuni a partire dal 2011. A tale riguardo l'associazione dei costruttori guidata da Paolo Buzzetti, richiama quanto affermato nei giorni scorsi dall'Ance che ha quantificato il ridimensionamento dell'attività di investimento dei comuni soggetti a Patto di stabilità interno verrà ridimensionata nel 2011 di circa 3,3 miliardi di euro rispetto al 2010 e nel 2012 di circa 4,3 miliardi di euro rispetto al 2010. A essere colpite saranno, ovviamente, soprattutto le spese per investimenti dei comuni soggetti a patto di stabilità interno che il centro studi dell'Ance (Ifel) ha stimato nel 30%. L'Ance aveva in particolare sottolineato come «non siano state messe in atto soluzioni adeguate volte al superamento delle principali problematiche legate alla modifica dei meccanismi del patto di stabilità, alla stabilizzazione dei bilanci ed al conseguente blocco dei pagamenti alle imprese». In sostanza i comuni hanno denunciato che agli sforzi di contenimento della spesa locale posti in essere dagli enti locali, non abbia fatto seguito una manovra in grado di affrontare i nodi critici, con particolare riguardo agli investi-

menti e ai pagamenti. Tornando all'impatto della decisione di finanza pubblica, tra le regioni più colpite si segnalano la Lombardia, il Piemonte, la Sicilia, la Campania e l'Emilia-Romagna ma in tutte le regioni si registrano rilevanti tagli della spesa per investimenti. Il dato complessivo vede il Centro-Nord sopportare una riduzione di 2,18 miliardi per il 2011 e di 2,7 per il 2012 e il Mezzogiorno di 1,08 miliardi e 1,51 miliardi per il 2012. Nel dettaglio la Lombardia patirà un -613,6 milioni nel 2011 e un -772,4 nel 2012; il Piemonte -398,3 e -468,8, la Sicilia -352,9 e -492,6, la Campania -338,1 e -476,5, l'Emilia Romagna -324,4 e -401,9, il Veneto -278,3 e -353,6, la Toscana -210 e -285,1, nel Lazio la riduzione sarà di 129,4 milioni nel 2011 e di 163,3 nel 2012. Infine l'Ance nota che alla riduzione di spesa per investimenti dei comuni si aggiungeranno poi altri effetti negativi provocati dalla prevedibile riduzione dei trasferimenti regionali ai comuni provocata dal taglio alle risorse regionali disposta con la manovra d'estate 2010.

Andrea Mascolini

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

IL GOVERNO ALLA PROVA

Berlusconi: "Il governo va avanti Fini non è stato mai cacciato dal Pdl"

Bossi: non tradirò Silvio. Napolitano: prevalga il senso dell'unità

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — Berlusconi e Bossi tirano dritto. Il premier riunisce in un doppio vertice a Palazzo Grazioli lo stato maggiore del Pdl e nel tentativo di uscire dal baratro degli scandali prova a rilanciare sulla politica. «Vado avanti, non sarò io a rompere. Se Fini punta all'appoggio esterno, se ne assumerà la responsabilità». Il Senatùr, dal canto suo, vuole arrivare a gennaio per incassare il federalismo fiscale. «Poi si vedrà», dice Sibillino. Ma da Giorgio Napolitano arriva un monito alla classe diri-

Bersani a Fli: basta tatticismi, non si può più aspettare. Di Pietro: Fini sia coerente

gente: parlando a braccio il presidente della Repubblica auspica che di fronte alle tensioni politiche «prevalga sempre il senso dell'unità che abbiamo conquistato».

Escono poi le ennesime anticipazioni dell'intervista al premier contenuta nel nuovo libro di Vespa nel quale Berlusconi dice: una nuova alleanza con Fini? «In politica mai dire mai». Frase che descrive la linea attendista abbracciata ieri dal premier con i fedelissimi nel nome del gioco del cerino (Berlusconi vuole che sia l'ex alleato a prendersi la responsabilità di far cadere il governo). Il

che non gli impedisce però di rileggere la recente storia politica a modo suo: «Fini non è mai stato cacciato dal Pdl», afferma il premier senza accennare all'ufficio di presidenza che a fine luglio ha sancito la cacciata dei finiani. «Non si è trattato di espulsione, bensì di autoesclusione». E poi, aggiunge, senza il Popolo della libertà «Fini non avrebbe potuto arrivare alla terza carica dello Stato: un risultato che dovrebbe appagare le ambizioni di chiunque».

La formazione di Futuro e libertà — è il corollario — è fruttuosa

di ambizioni personali dell'ex alleato, così come la nuova emorragia di parlamentari azzurri verso Fli (ieri è stato il turno di Rosso e Totto) è spiegabile con problemi personali (così il premier). E se Berlusconi esorta i suoi a serrare le fila in Senato, unico bastione dell'autosufficienza Pdl-Lega contro il governo tecnico, oggi alla direzione nazionale del partito rilancerà i 5 punti di governo annunciando i prossimi provvedimenti: sicurezza e Sud (forse già domani), decreto Tremonti per lo sviluppo (settimana prossima).

In vista del Natale il Cavaliere

medita anche di tornare a parlare agli italiani con un nuovo opuscolo del "governo del fare" da recapitare casa per casa. «Credete che stiamo qui a parlare di escort? — riassume Gasparri lasciando il primo vertice di palazzo Grazioli — al contrario prepariamo le prossime iniziative». Quello che Verdini definisce un «calendario delle riforme» del Pdl sulla cui base «i finiani faranno le loro scelte».

Poco lontano, a Montecitorio, Umberto Bossi viene intercettato dai cronisti e conferma che l'altro ieri con Berlusconi «abbiamo deciso di andare avanti a tutta forza.

Il governo regge e reggerà a lungo. Iniziamo a fare il federalismo, per il quale aspettiamo fine gennaio, poi vediamo». E se la certezza del Senatùr è che le eventuali nuove elezioni «le vince Berlusconi», parlando del "Rubygate" un appunto a Silvio («non lo tradirei mai, è un amico») lo muove: questo scandalo può danneggiare il Paese? «Un po' sì, dobbiamo vendere i titoli di Stato». Quindi sfida Fini sull'appoggio esterno al governo dicendo «vediamo se lo fa». Dall'altra parte della barricata il segretario Pd Pierluigi Bersani dice «basta» a «tatticismi e trac-

cheggiamenti» del gioco del cerino. «La sostanza — aggiunge — è che Berlusconi sta portando il Paese al caos. Non faccio altro che rivolgermi a tutte le forze di maggioranza, da Fli alla Lega: non possiamo più aspettare oltre, ci vogliono gesti politici significativi». Anche il leader Idv Antonio Di Pietro chiede a Fini di «essere coerente».

48 | L'ESPRESSO | 4 NOVEMBRE 2010

Il Cavaliere e il patto col Senaturo

“Dopo gennaio si può anche votare”

Il premier: “Il Colle non consentirà un governo tecnico”

FRANCESCO BEI

ROMA — «Napolitano non darà il suo assenso a un governo diverso contro chi ha vinto le elezioni, non si esporrà al rischio di essere considerato alla stregua di un traditore da metà del Paese». Silvio Berlusconi inizia a crederci. Dopo una settimana da incubo, «ferito e umiliato» per come i giornali, a suo dire, hanno «distorto» la sua immagine servendosi delle rivelazioni sulle serate ad Arcore, il Cavaliere prova a rialzare la testa. «Fini domenica non farà nulla di clamoroso — è la convinzione maturata dopo alcuni colloqui riservati con i finiani moderati — ma anche noi dobbiamo stare attenti a non for-

Il premier: nuovo ufficio politico per commissari e coordinatori e “lanciare” Alfano

nirgli pretesti per una rottura». Ieri a Palazzo Grazioli, nella lunga giornata di “brain storming” con i vertici del partito e del governo — in pratica un Consiglio dei ministri con l’aggiunta dei coordinatori — è stata questa la linea condivisa da tutti: prudenza, nessuna polemica con Fini, unità interna. Tanto che l’intervento di oggi alla Direzione nazionale, se Berlusconi rispetterà il canovaccio elaborato dai suoi, dovrebbe essere intinto nella camomilla. «Siamo intenzionati a governare — sintetizza Paolo Bonaiuti — e tutta l’attenzione ora si concentrerà sulle cose da portare a termine, a partire dalla riforma dell’Università». Inoltre, ecco la novità, il premier aggiungerà un “sesto punto” ai cinque votati in Parlamento un mese fa. Sono le misure per lo svi-

luppo contenute nel “Pnr”, il piano di riforma nazionale che dovrà essere presentato a Bruxelles la prossima primavera per raggiungere gli obiettivi dell’Agenda 2020. Ci stanno lavorando Tremonti, Sacconi e Ronchi, e l’intenzione è quello di approvare il piano — un elenco di misure per la competitività, l’occupazione, l’innovazione — già al consiglio dei ministri di domani. Se poi le cose dovessero precipitare, Berlusconi è sicuro di poter contare sull’alleanza di ferro con Umberto Bossi. «Arriviamo fino a gennaio e poi si vede», hanno

concordato i due leader nel colloquio di due sera fa. «A quel punto — ragiona uno degli spin di Berlusconi — sapremo cosa avrà deciso la Consulta sul legittimo impedimento e si capirà se conviene andare al voto a maggio». Sarà la Lega, se dovesse rendersi necessario, a staccare la spina. Per questo la linea, al momento, è quella di «resistere ad ogni costo». A dispetto di Fini, degli attacchi dei futuristi e delle inchieste che proiettano sul palcoscenico la vita notturna del Cavaliere.

Berlusconi ne vorrebbe parlare oggi al microfono, nella seconda direzione nazionale del partito (la prima fu quella del «che fu, mi cacci?» di Fini). Tutti lo hanno implorato di evitare l’argomento, ma il premier è una pentola sul punto di esplodere. E lo si è visto l’altro giorno al salone della moto con la battutaccia sui gay. A tutti quelli che vanno a trovarlo a palazzo Grazioli, Berlusconi ripete la sua versione dei fatti, «ferito» per come i quotidiani lo stia-

no rappresentando. Non rinnega il suo stile di vita, ma giura di non aver mai approfittato di Ruby. «Fra l’altro non è nemmeno il mio tipo — ha scherzato — è troppo alta, non mi piace». E la nuova rivelazione? Quella Nadia Macri che afferma di essere stata pagata per aver fatto sesso con Berlusconi e Brunetta? Il Cavaliere, per allentare la tensione, ci scherza su: «Ma vi pare possibile? Renato le avrebbe dato 300 euro e io 5000, diciassette volte di più... bel pirla che sarei!». Ecco, meglio scherzarci sopra. E ostentare sicurezza, come sempre, tanto da confermare l’appuntamento di lunedì prossimo a Milano, quando si presenterà alla Conferenza nazionale della Famiglia, nonostante le polemiche.

Quanto al Pdl, si studia come dargli una scossa per respingere l’offensiva di Futuro e Libertà. Ieri sera via dell’Umiltà si è riunita

Si lavora a un piano per lo sviluppo. Il premier scherza sul caso-escort: “Pago più di Brunetta”

la commissione Statuto, con Verdini, Lupi, Ravetto e Fontana. Berlusconi pensa inoltre di affiancare ai tre coordinatori, che resterebbero con compiti organizzativi, un “ufficio politico” allargato, dando ad Angelino Alfano un ruolo di “primus inter pares” nel nuovo organismo. Solo ipotesi al momento, ma il peso del Guardasigilli è destinato a crescere. Intanto oggi l’unico momento di fibrillazione ci sarà alla Direzione quando Gianni Alemanno depositerà un ordine del giorno per chiedere congressi veri. Un atto inconcepibile nella vecchia Forza Italia. Ma lo farà?

BREVIARIO

“Berlusconi? Capita anche al miglior barzellettiero di sbagliare”

Alfonso Signorini,
direttore di Chi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DEBITO PUBBLICO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pdl tenta il rilancio sul programma Bossi: timori per l'immagine del Paese

E sul caso Ruby: una montatura che sta rovinando i miei rapporti familiari

ROMA — Gli hanno chiesto di evitare battute a rischio, di non provocare l'avversario ma piuttosto di cercare di stanarlo, di parlare non a Fini ma agli italiani, rilanciando «il governo del fare», l'unico che se tradotto in pratica potrebbe far dimenticare gli ultimi dieci, drammatici quanto pesantissimi giorni.

Sperano che li ascolterà, i suoi riuniti ieri due volte a palazzo Grazioli al gran completo (i ministri, i coordinatori, i capigruppo) per preparare la Direzione di oggi, la seconda dalla nascita del Pdl dopo quella che vide lo storico scontro tra i due cofondatori. Ma su quello che davvero dirà Silvio Berlusconi oggi dal palco del complesso monumentale di Santo Spirito, nessuno mette la mano sul fuoco.

Paolo Bonaiuti cerca di fare chiarezza: «Accenderemo il faro non solo sulle cose fatte, ma anche su quelle che faremo», e raccontano che nel discorso di Berlusconi — che dovrebbe

L'intesa dei «nemici»

In commissione Bilancio intesa tra Fli, Udc, Mpa e Api su emendamenti comuni al ddl sulla stabilità

aprire la riunione — ci sarà il rilancio dei 5 punti programmatici votati in Parlamento poco più di un mese fa, ma anche un aggiornamento delle cose da fare: si parlerà più a fondo del Piano per il Sud che il ministro Fitto sta mettendo a punto, si batterà sul federalismo fiscale che va avanti, si lancerà il piano 2020 per l'Europa, e soprattutto si valorizzerà quanto Tremonti ha concesso in termini di denari spendibili in Finanziaria, piccolo ma necessario tesoro per affrontare le questioni più delicate sul tappeto, a partire dalla riforma dell'Università.

Insomma, Berlusconi dovrebbe — con un discorso fatto di concretezza — togliere «aiibi a Fini», e costringerlo sulla base dei «temi veri che interessano agli italiani» a dire sì o no al suo governo, senza più

mezze misure, passi avanti e indietro, «ricatti» e «minacce». Nel Pdl pochi credono che il presidente della Camera nella convention di Perugia, domenica, staccherà davvero la spi-

na al governo, o anche solo annuncerà che è pronto all'appoggio esterno. E in fondo, dicono, ci crede poco anche Berlusconi. Che però sembra intenzionato a non fornire appigli al suo alleato-avversario, se è vero che anche sul tema più delicato — quello della giustizia — non si prevedono accelerazioni.

Al contrario, il premier dovrebbe rilanciare la necessità «di una profonda riforma della giustizia», si scaglierà sicuramente contro quella che considera una squallida montatura ai suoi danni, «io non faccio niente di male nella mia vita privata, stanno rovinando an-

che i rapporti che ho con i miei familiari», ma dovrebbe piuttosto evidenziare i punti che uniscono la maggioranza più

che quelli che la dividono, come la separazione delle carriere di pm e giudici e del Csm.

D'altra parte, il momento è delicatissimo e nessuno può permettersi passi falsi. Lo ha fatto capire anche Umberto Bossi ieri, quando con sincerità si è detto «preoccupato» per l'«immagine internazionale» del Paese data dai guai privati di Berlusconi, perché «l'Italia è un Paese che deve vendere i titoli di Stato», aggiungendo però che finché il governo c'è «si va avanti», in attesa almeno

che venga votato il federalismo, e «poi si vedrà», si potrebbe anche «reggere a lungo».

Insomma, tutti sanno che si cammina sul filo. Non è certo passato inosservato ieri l'accordo raggiunto in commissione Bilancio della Camera tra Fli, Udc, Mpa e Api per emendamenti comuni da presentare al ddl di Stabilità su materie come Università, Fas, ricerca, editoria e Patto di stabilità interno. Perché se non arrivassero le risorse necessarie e il Fli votasse in dissenso da Pdl e Lega, la rottura nella maggioranza su una legge così importante porterebbe dritto alla crisi di

governo.

Anche per queste ragioni, per il momento passa in secondo piano il dibattito interno al Pdl: i vertici si sono stretti l'uno all'altro come un sol uomo, non ci saranno rese dei conti né si prevede uno sfogo contro il coordinamento nazionale. Si comincerà a discutere delle nuove regole che prevedono tesseramento ed elezione dei vertici locali, ma gli eventuali scontri interni sono rimandati a data da destinarsi. Magari a una prossima Direzione, prevista a breve, tra due settimane.

Paola Di Caro

IL RIPRODUZIONE RISERVATA

Altri due deputati per Fli «Se c'è crisi, no a elezioni»

Fini: non mi dimetto da presidente della Camera

ROMA — Fini domenica a Perugia si dimetterà da presidente della Camera? La notizia tiene banco per il pomeriggio di ieri. Tutto nasce da una battuta ai veleni di Francesco Storace, leader della Destra: «Se conosco bene Fini, domenica si dimette dalla carica istituzionale che usurpa». Pasquale Viespoli, capogruppo finiano al Senato, commenta con il *Corriere* con un'altra battuta: «Forse Storace si è di nuovo immesimato nel ruolo di portavoce di Fini, come negli anni 90...». A sera, arriva la smentita dell'attuale portavoce, Fabrizio Alfano: «Nessun passo indietro, Fini resta presidente della Camera per l'intera legislatura».

Ieri è stato anche il giorno dell'arrivo nelle file di Futuro e libertà di due deputati provenienti dal Pdl, il piemontese Roberto Rosso e l'abruzzese Daniele Toto. Ma al centro dell'attenzione resta il rapporto tra Fini e Berlusconi. «Di sicuro non dobbiamo diventare noi i responsabili di una crisi di governo». Questa frase Fini ce l'ha chiara in testa e la ripete da alcuni giorni agli uomini più fidati. E anche chiaro che Futuro e libertà ha bisogno di prendere decisioni nette e che la convention di domenica a Perugia, con l'avvio del nuovo partito, dovrà essere segnata da un pas-

saggio politico importante. Molto dipenderà dagli avvenimenti di oggi e domani.

Dice Viespoli: «Abbiamo votato la fiducia al governo, e in pieno accordo abbiamo confermato i presidenti delle commissioni parlamentari. Poi i canali di comunicazione fra Pdl e noi si sono interrotti. Continuiamo a chiedere due cose: un corretto confronto fra alleati per completare la legislatura e la ripresa dell'azione del governo».

Il coordinatore di Futuro e libertà, Adolfo Urso, dice che si attendono risposte dalla direzione nazionale del Pdl di oggi. E domani Fini ha convocato i principali esponenti del partito: valuterà, preparerà i discorsi di Perugia. Se dal Pdl il messaggio sarà «è tutto a posto, non c'è nulla da cambiare», la reazione dovrebbe essere decisa. Non l'uscita dal governo con l'appoggio esterno, «soluzione che — dice Viespoli — ricorda troppo la Prima Repubblica», ma probabilmente l'avvio della crisi, con la richiesta a Berlusconi di farsi da parte. Se il premier non riesce a realizzare le riforme scritte nel programma elettorale, spiega Italo Bocchino, capogruppo futurista alla Camera «ha il dovere di dirlo ai suoi alleati e al Parlamento». E aggiunge: «Nel

caso di crisi, siamo orientati a evitare al Paese il voto e a trovare soluzioni alternative». No alle elezioni, dunque, ma ricerca di un nuovo assetto di governo. Se invece i segnali dal

I nuovi acquisti

Dal Pdl arrivano il piemontese Roberto Rosso e l'abruzzese Daniele Toto

Pdl saranno di apertura, Fini puntualizzerà ancor di più la sostanza delle riforme da fare subito (economia, lavoro, giustizia) e ribadirà la necessità di un saldo «patto di legislatura» fra le tre forze oggi in maggio-

ranza (Pdl, Fli, Lega).

Ieri sono stati presentati con grande festa i due nuovi deputati Rosso e Toto. «Spero che realizzeremo qui il partito liberale di massa che Berlusconi aveva promesso», ha detto Rosso. E Toto, nipote dell'ex patron di Air One: «Nel Pdl c'è assenza di dialogo». «Se ne pentiranno», ha vaticinato il ministro La Russa. «Alla Camera siamo a quota 37», dice Bocchino, che annuncia nuovi arrivi (almeno 4), fra Camera e Senato. Anche se molti dei parlamentari in bilico hanno fatto per ora marcia indietro come Bonciani, Mazzuca e Musso (andrà nel gruppo unico). Rimane incerto il senatore Massidda.

Andréa Garibaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuro e libertà, arrivano altri due deputati

Bocchino: Gianfranco espulso con un editto. Smentite le dimissioni

ROMA — L'ultimo faccia a faccia preteso da Berlusconi, le insistenze di Cicchitto e Bondi, non impediscono in extremis altre due fughe dal Pdl. Con conseguente, immediato approdo nel Fli di Fini. Sono i deputati Daniele Toto, abruzzese, e Roberto Rosso, piemontese. Entrambi subito incaricati di gestire il nuovo partito nelle rispettive regioni. Migrazioni che scatenano altre polemiche coi berlusconiani. Anche perché i numeri ora lievitano e dicono che alla Camera il gruppo sale a quota 37.

I due vengono presentati nella sede di Fare Futuro dal coordinatore di Fli Adolfo Urso e dal capogruppo Italo Bocchino, in un battage ben studiato, alla vigilia della kermesse-evento di Perugia di sabato e domenica. Due e non i 3-4 di cui si diceva nei giorni scorsi, «ma a breve ne seguiranno altri» avvisa Bocchino. D'altronde, il senatore Piergiorgio Massida — uno dei dodici malpanti Pdl di Palazzo Madama — negli stessi momenti in cui erano presentate le due new entry, veniva ricevuto dal presidente Fini nel suo studio di Montecitorio. Sulla stessa strada, ma «ancora in trattative» a sentire i finiani, Alessio Bonciani e Giancarlo Mazzuca alla Camera. La strategia comunicativa, spiegano da Fli, è anche

quella di centellinare i passaggi per dare l'idea del progressivo esodo.

«Ho parlato con Berlusconi martedì sera, mi ha ricevuto, gli ho spiegato le mie ragioni, ha insistito ma siamo rimasti ognuno della propria opinione» racconta il giovane Toto. «Il mio è stato un passaggio sofferto ma ineludibile per la mancanza di dialogo e confronto nel Pdl, la crisi parte dal territorio e arriva fino in alto». E Rosso, ex sottosegretario, ex vicepresidente della giunta piemontese (dalla quale si è dimesso pochi mesi fa), tra i fondatori di Forza Italia in quella regione, cinque legislature alle spalle: «Lascio perché insoddisfatto, è evidente

che abbiamo venduto in campagna elettorale un prodotto che non possediamo. La prossima settimana aderirà un senatore altri due-tre parlamentari Pdl». Quindi, elenca chi lo seguirà in Fli dal Piemonte: «Sono 220 consiglieri comunali, 35 sindaci, 22 consiglieri di circoscrizione a Torino». Suscitando le ire dei berlusconiani di quel territorio. «Uomo di Vito Bonsignore, dovrebbe spiegare perché ha lasciato la giunta» incalza Osvaldo Napoli. «Sconcertante passaggio» attacca il coordinatore pdl Enzo Ghigo. «Non accetto critiche da chi è uso insegnare a leccare il posteriore» è la replica piccata di Rosso in serata.

Ma in conferenza stampa i finiani rispondono a muso duro anche a Berlusconi che — attraverso le anticipazioni al libro di Vespa — sostiene ora che sia stato Fini a lasciare il Pdl. «A tutti gli italiani è noto che il presidente è stato espulso — sostiene Bocchino — con un editto che ne ha dichiarato

L'abruzzese Toto e il piemontese Rosso fanno lievitare a quota 37 il gruppo di Futuro e libertà a Montecitorio

l'incompatibilità senza contraddittorio». Sulla prospettiva del sostegno esterno, che potrebbe essere annunciato a Perugia, il coordinatore Urso per ora taglia corto: «Attendiamo risposte dalla direzione Pdl». Di certo, «né a Perugia, né dopo Fini lascerà la presidenza della Camera», fa sapere con una telefonata al tg di Mentana il suo portavoce Fabrizio Alfano dopo un servizio che ipotizzava questo scenario.

(c. l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D'Alema al Cavaliere: riferisca sulla sua sicurezza

Caso Ruby al Copasir. Il Pdl: no a strumentalizzazioni

ROMA — Per il presidente del Copasir, Massimo D'Alema, «in questo momento si rende ancora più urgente» un'audizione del premier Silvio Berlusconi in sede di comitato di controllo dei servizi segreti sui temi della sicurezza nazionale, sulle materie di sua esclusiva competenza come il segreto di Stato ma anche, e soprattutto par di capire al termine di una giornata molto tesa nel Palazzo del Seminario, sulla sicurezza personale del presidente del Consiglio e sulla segretezza delle sue dimore considerate a tutti gli effetti «sedi del governo». Tutto questo D'Alema lo ha messo nero su bianco in una lettera inviata ieri al sottosegretario Gianni Letta, autorità di governo delegata per i servizi segreti, al quale è stata rappresentata un'esigenza «naturata all'interno del Comitato».

Nella lettera non c'è alcun riferimento esplicito al caso Ruby. Eppure ieri — al termine di una seduta del Copasir dedica-

ta al segreto di Stato, all'allarme del Mossad sul cyber-terrorismo e al pacco bomba diretto al premier — i commissari Ettore Rosato (Pd) e Carmelo Briguglio (Fli) hanno sollevato la vicenda del caposcora di Berlusconi, un dipendente del servizio segreto interno (Aisi), che la notte del 27 maggio scorso telefonò al capo di gabinetto della Questura di Milano per sollecitare la «liberazione» della signorina Karima el Mahrug, in arte Ruby Rubacuori, accusata di furto. Questo comportamento, ha poi dichiarato Briguglio, «risulterebbe quanto meno improprio».

La questione della sicurezza del premier era già stata sollevata nell'estate del 2009 quando il

Il presidente

«Umana solidarietà ai carabinieri della scorta del premier»

Copasir, all'epoca della presidenza Rutelli, tentò di ottenere la disponibilità di Berlusconi per mettere a fuoco i vistosi buchi nell'apparato di sicurezza che avevano consentito al fotoreporter Zappadu di piazzare una postazione davanti alla villa presidenziale. Ieri — dopo i recenti fatti di cronaca che hanno coinvolto le serate del premier — D'Alema ci ha riprovato: «Ad occuparsi della sicurezza del presidente del Consiglio

I commissari pd e fli

Sollevata la vicenda del caposcora che chiese il rilascio della marocchina

sono i servizi segreti e noi intendiamo tornare su questo tema e riteniamo che sia giusto sentire direttamente il presidente del Consiglio». Nel caso di Villa Certosa, fa notare Ettore Rosato (Pd), fu il generale Piccirillo (Aisi) a parlare della sicurezza mentre ora c'è un fatto nuovo. «Il caposcora avrebbe agito su richiesta esplicita del premier».

Al Pdl, tuttavia, non sono piaciute le modalità con cui D'Alema ha gestito la sua conferenza stampa. Durante la quale l'ex premier, sollecitato dai cronisti, ha anche manifestato «umana solidarietà ai carabinieri della scorta del premier «di cui comprendiamo la stanchezza». Però per Giuseppe Esposito (Pdl), tutto questo sconfina con la strumentalizzazione:

«Del caso Ruby abbiamo discusso solo 6 minuti dopo aver affrontato molti temi delicati». In realtà, aggiunge il vicepresidente del Pdl, «quando ci sarà, l'audizione del presidente sarà incentrata sulla politica della sicurezza del Paese»: per cui, «lo spettacolo mediatico che si sta dando al Paese sull'uso del Copasir è delegittimante del serio lavoro che stiamo svolgendo». Va da sé che l'oggetto della conferenza stampa di D'Alema — una lettera inviata a Palazzo Chigi a nome del Copasir per chiedere che il segreto di Stato non oltrepassi, al di là di casi eccezionali, il limite di legge di 30 anni — sia passato in secondo piano.

Dino Martirano

© RIPRODUZIONE RISERVATA